

« Si osserva poi che nel frattempo non si è mancato, anche colle norme provvisorie, di provvedere adeguatamente per un equo e soddisfacente trattamento di personale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Ciacci, « per sapere se si possa finalmente sperare nell'ampliamento del piazzale della stazione ferroviaria di S. Angelo Cinigiano, nell'assegnazione di un guarda-barriera alla stazione di Albegna, e nel miglioramento del servizio su la linea Asciano-Grosseto ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Per S. Angelo Cinigiano è in corso di compilazione un progetto di ampliamento che però non è compreso nel programma dei lavori da eseguirsi nell'esercizio 1912-13 in vista delle altre più urgenti necessità alle quali si deve provvedere. Si vedrà se riesca possibile metterlo in graduatoria per il 1913-14.

« Alla stazione di Albegna venne nell'agosto dello scorso anno provveduto per la sostituzione della donna che aveva l'incarico della custodia del passaggio a livello colà esistente con un manovale, per meglio corrispondere alle esigenze del servizio. Non risulta che siano state fatte lagnanze sul servizio che ora si presta a quell'attraversamento. Ad ogni modo sono state ordinate indagini per prendere i provvedimenti che risulteranno necessari.

« Quanto al servizio sulla linea Asciano-Grosseto osservasi che, compatibilmente colla quantità di treni disponibili, quantità che non si potrebbe aumentare non essendo il prodotto sufficiente a termini di legge per giustificare una quarta coppia, essi sono convenientemente disposti, prendendo ad Asciano, a Montepescali ed a Grosseto tutte le opportune coincidenze.

« Detti treni furono poi in questi ultimi anni sensibilmente accelerati nella loro marcia in una misura che difficilmente si riscontra su altre linee aventi analoga importanza ed analogo tracciato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Padulli, « per conoscere per quali ragioni la Direzione

generale delle ferrovie si rifiuta di elevare alla seconda classe la stazione di Cantù-Asnago, mentre sono state elevate a quella classe, stazioni circonvicine che non hanno il traffico ed il lavoro che ha quella di Cantù ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La Direzione generale delle ferrovie dello Stato dichiara che il lavoro che si svolge alla stazione di Cantù è notevolmente inferiore a quello che si verifica nelle pochissime stazioni della linea Milano-Chiasso elevate dal grado 3° al 2° e perciò il provvedimento invocato dall'onorevole interrogante non può essere adottato. D'altra parte la classificazione delle stazioni è provvedimento d'ordine interno che non ha alcun rapporto col servizio pubblico e serve unicamente agli effetti della carriera dei capi stazione ».

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE SETA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione dell'onorevole Valenzani, « per conoscere le ragioni che hanno determinato l'Amministrazione degli Ospedali riuniti di Roma, ad inasprire la diaria di degenza, elevandola a lire 5.75 e a lire 7.10, rispettivamente per cure mediche e chirurgiche, costringendo così i comuni, in ispecie i minori, a sottrarsi all'assistenza e alla cura dei malati poveri, per assoluta impossibilità a sostenerne la spesa ».

RISPOSTA SCRITTA. — « È da premettere che, per disposizione di legge e per obbligo statutario, gli ospedali di Roma sono tenuti alla cura degli infermi poveri romani e di quelli non romani, qualora sussista la necessità e la urgenza del ricovero, salvo per questi ultimi il rimborso totale o parziale della retta di degenza a carico dei comuni d'appartenenza, a termini dell'articolo 3 della legge 31 maggio 1900, n. 211.

« Tale retta o diaria media, che fu pel 1911 di lire 4.03, viene determinata però con norme speciali di favore, servendo essa solo a colmare il disavanzo della gestione ospedaliera e risulta quindi sempre notevolmente inferiore al costo effettivo della cura per ciascun degente. A compensare l'ospedale della differenza, provvede in massima parte lo Stato coi suoi molteplici contributi.

« La diaria, per l'assistenza obbligatoria viene quindi determinata con criteri stabi-